

Scrutini ed esami incontro decisivo

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi manifestazioni popolari in tutta Italia a sostegno della linea e dei programmi dei comunisti



LA GUERRA DI NIXON Ad un mese dall'estensione a tutta l'Indocina dell'aggressione imperialista e mentre i soldati degli Stati Uniti si sono impantanati nelle piantagioni cambogiane, ovunque i soldati rivoluzionari del Vietnam, Laos e Cambogia sono all'attacco A PAGINA 14

Avanzi il PCI per l'unità delle sinistre

Berlinguer a Napoli: La sterzata a destra compiuta dai dirigenti dc che si sono accodati alla politica del partito socialdemocratico apre le porte all'avventura, al disordine e al caos nella vita economica e civile - Amendola a Taranto: L'inflazione viene dalle imprese imperialiste USA e in Italia dalla mancata attuazione delle riforme. Per combatterla occorre una nuova politica economica e una nuova direzione dello Stato - La DC torna a minacciare lo scioglimento delle Camere - Attacchi del PSU ai sindacati - La conferenza TV di Vecchietti

La giornata di ieri è stata molto ricca dal punto di vista del colloquio del PCI con gli elettori. Le manifestazioni — da quelle che si sono svolte sulle piazze delle maggiori città, a quelle avvenute nei centri minori — sono state migliaia, ed ovunque hanno avuto grande successo. Molti altri comizi sono in programma per oggi e per i prossimi giorni, fino alla serata di chiusura della campagna elettorale di venerdì prossimo. Per la propaganda orale non restano quindi che tre giorni di intenso lavoro e di mobilitazione.

Un'intervista di Novella Per le Regioni programmi di riforme

Il compagno Agostino Novella, membro della Direzione del PCI, ha rilasciato al nostro giornale la seguente intervista:

— Nella campagna furiosamente anticomunista resuscitata dalla DC e dai socialdemocratici che prendono sempre più accesi bisogno vedere una solida tattica propagandistica o una scelta che va al di là del momento elettorale, collegata con la crisi del centro-sinistra?

— La violenta sterzata anticomunista nella campagna elettorale è di per sé sufficiente per qualificare la DC come un partito sostanzialmente conservatore che si oppone alla crescita democratica del paese e a una politica di riforme. I gruppi di provocazione socialdemocratica hanno già fatto prima la loro scelta. Non si può escludere, anzi, molte cose fanno credere che questa scelta della DC sia il preludio dell'accentuazione di una linea moderata di cui si sono fatti alfiere i socialdemocratici e che ha già portato al fallimento del centro-sinistra. Naturalmente le intenzioni dei dirigenti dc e socialdemocratici dovranno fare i conti con i risultati elettorali.

— Quali sono i fatti che inducono a queste valutazioni?

— La campagna anticomunista della DC e del socialdemocratico trova il suo corrispettivo in posizioni gravemente negative su questioni di grande portata che toccano aspetti essenziali della vita del paese. Questo fa pensare che i suoi obiettivi vadano ben al di là della campagna elettorale. Vi è innanzitutto il rifiuto sostanziale opposto alle richieste di riforme sociali. Vi sono gli attacchi sempre più scoperti all'autonomia e all'unità dei sindacati, al diritto di sciopero, vi è il tentativo di ricreare un clima antisindacale sui luoghi di lavoro. L'allarmismo strumentale sulla situazione economica non copre questa volontà politica di rivalsa contro i lavoratori. Vi è la scandalosa tolleranza verso le provocazioni fasciste e il rifiuto di colpire i centri che tendono a creare nel paese una atmosfera torbida, gravida di pericoli. Vi è l'insistente ricatto dello scioglimento anticipato delle Camere.

Vi è infine la fuga da ogni impegno concreto circa il futuro delle Regioni. Attraverso questo disimpegno è già possibile intravedere una linea di attacco alle autonomie regionali e l'opposizione ad una loro funzione riformatrice e di rinnovamento democratico.

— Quali sono le condizioni per contrastare e sconfiggere nei suoi vari aspetti questa politica deleteria per i lavoratori e per la democrazia italiana?

— Innanzitutto è necessario assicurare un grande successo del Partito comunista e delle liste unitarie di sinistra nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni, che sanzionino il fallimento del centro-sinistra e marchi la chiara volontà di un deciso spostamento a sinistra dell'asse della politica italiana.

Il voto del 7 giugno non chiude, ma apre una fase più alta e più intensa della battaglia per un nuovo assetto della democrazia italiana, che trasformi profondamente le strutture centralizzate dello Stato. Una fase nuova che dovrà poter contare su di un nuovo clima nei rapporti tra maggioranza e opposizioni nei consigli regionali e nelle assemblee elettive locali, senza il quale il sistema di autonomia richiesto dalla Costituzione sarebbe mortificato.

Non comunisti intendiamo portare avanti senza soluzione di continuità dopo il 7 giugno la nostra battaglia per Regioni aperte che spezzino i logori schemi del centro-sinistra. Le nuove maggioranze che noi proponiamo a tutte le forze regionaliste e democratiche dovranno cioè costituirsi non sulla base di esclusioni pregiudiziali, ma sulla base di programmi di riforme che si colleghino ai problemi delle masse lavoratrici e alle rivendicazioni delle loro organizzazioni. Ciò non immediatamente e naturalmente questioni di priorità e anche di gradualità. Lo slogan « tutto e subito » è stato inventato e attribuito a noi per comodità polemica dai nemici delle riforme, dai padroni e dai loro governi; il problema reale è quello del segno positivo che i programmi devono portare e che sarà dato dai loro contenuti di riforma e dalla loro strumentazione democratica. Appare già fin da ora l'esigenza che, partendo dalla

(Segue a pagina 2)

La DC e il PSU insistono sulla carta della paura anche e soprattutto nelle ultime ore, nell'intento di evitare un confronto sui problemi reali; il PCI, al contrario, fonda il proprio discorso sui dati concreti della crisi politica del quadripartito e si presenta come la forza capace di dare, il 7 giugno, all'atto istitutivo delle Regioni il segno positivo della partecipazione e della apertura ai problemi dei lavoratori (ed in questo risiede la vera garanzia per lo sviluppo del processo di rinnovamento degli istituti democratici). A toni della crociata anticomunista stile 1948, si risponde con il fermo richiamo alla ragione ed ai fatti.

Il compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario del PCI, ha parlato ieri a Napoli davanti ad un'immensa folla che grevia piazza Plebiscito. « Avevamo difeso — egli ha detto — che la corsa a destra dei dirigenti della DC era dettata dalla paura di venire scavalcata dal PSU. Non ci hanno smentito. Forlani, infatti, rispondendo di avere paura dei comunisti ha rifiutato il verso di Ferri e di Tanassi. E così ha dato la prova che quanto diciamo alle masse popolari cattoliche è l'esatta verità: la DC si sta accodando alla politica di destra del Partito socialdemocratico, che oggi è la punta dello schieramento e della campagna antoperaria, antisindacale e antidemocratica. Le parole d'ordine e i propositi di destra che vengono gridando i dirigenti dc dimostrano come la sterzata a destra che essi hanno compiuto, per non essere da meno dei socialdemocratici, non offre al paese alcuna prospettiva di ordinato sviluppo democratico e sociale; al contrario, apre solo la porta all'avventura, al disordine e al caos nella vita economica e civile, perché una simile politica è destinata a scontrarsi con la natura e la decisione del movimento operaio italiano, il più forte e il più avanzato d'Europa ».

« Ed è veramente paradossale — ha soggiunto Berlinguer — che l'attuale presidente del Consiglio, dopo Tanassi e dopo Preti, abbia scelto Bologna per attaccare l'estensione delle Regioni aperte e per magnificare proprio davanti agli emiliani, quella pretesa "stabilità democratica" che sarebbe garantita dalla trasposizione ai livelli locali della formula quadripartitica Costoro fingono di ignorare quello che sanno tutti gli italiani: e cioè che la normalità e la pienezza del metodo democratico, il rigore, l'efficienza e l'onestà amministrativa, l'attuazione delle riforme sociali volute dal popolo, la stabilità e la vitalità delle istituzioni rappresentative e lo sviluppo dell'autogoverno popolare, sono stati garantiti e realizzati non già dalle amministrazioni locali di centro-sinistra — cronicamente instabili e in crisi —, ma proprio dalle Province e dai Comuni diretti dai comunisti e dalle sinistre unite. Ciò prova — ha concluso Berlinguer — che l'ordine e il progresso sociale e lo sviluppo ».

(Segue a pagina 2)

TERREMOTO

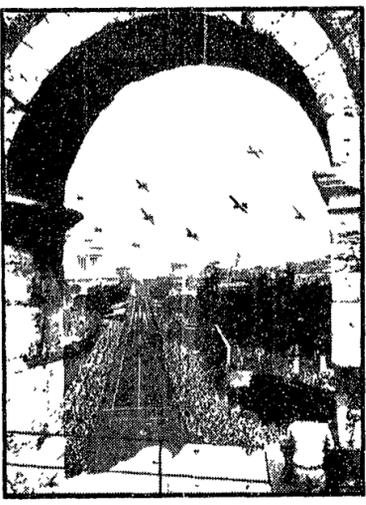
Trentamila le vittime nel Perù?



● Divena di ora in ora più agghiacciante il bilancio di vittime e di devastazioni del sisma che ha colpito il Perù. Intere zone sono isolate, alcune città sono state cancellate dalla carta geografica. Tra le macerie vagano i superstiti sui quali incombe il pericolo delle epidemie A PAGINA 4

2 GIUGNO

Parate e iniziative per la pace



● La festa repubblicana del 2 giugno è stata celebrata in tutta Italia. A Roma, Firenze e Torino si sono avute le tradizionali sfilate di reparti militari. A Roma, dinanzi a palazzo Chigi, giovani socialisti e radicali hanno manifestato per la pace, venendo brutalmente fermati dalla polizia A PAGINA 4

COPPA RIMET

Stasera Italia Svezia



● Stasera ai mondiali di calcio in Messico tocca all'Italia di scendere in campo: nello stadio di Toluca gli azzurri affronteranno la Svezia. (TV ore 23,55, nazionale). Intanto ieri l'Uruguay ha battuto Israele 2-0, l'Inghilterra la Romania 1-0 e il Perù la Bulgaria 3-2 A PAGINA 8

Il lancio dei due astronauti sovietici Adrian Nikolaiev e Vitalyi Sevastianov

LAVORANO NEL COSMO A BORDO DI SOYUZ 9

Forse destinata a battere il record di resistenza nello spazio — L'astronave è fornita di congegni che le assicurano un pilotaggio automatico — I commenti e le voci a Mosca e all'estero — Per ora si escludono ulteriori lanci A PAGINA 5



CHI ha assistito alla « Tribuna elettorale » dell'altro ieri sera, lunedì, e ha ascoltato la conferenza stampa dell'on. Mancini, segretario del PSI, si è potuto convincere di quanto sia per estensione, si usa per indicare e parole studiate, o inutili, di pretesa, e voi dovete cercare di immaginarvi un operaio che si avvia a un comizio socialista. La moglie lo raggiunge mentre sta per prendere il tram. « Non ti dimenticare di studiare e di compagno Mancini o che punto siamo col preambolo Forlani. Anche i bambini mi domandano ».

del « preambolo Forlani ». Dice il dizionario del Migliorini che « preambolo » significa propriamente « proemio », ma comunemente, per estensione, si usa per indicare e parole studiate, o inutili, di pretesa, e voi dovete cercare di immaginarvi un operaio che si avvia a un comizio socialista. La moglie lo raggiunge mentre sta per prendere il tram. « Non ti dimenticare di studiare e di compagno Mancini o che punto siamo col preambolo Forlani. Anche i bambini mi domandano ».

sempre: « Mamma, e il preambolo? » E' un problema fondamentale. Gli storici futuri, quando arriveranno al 1970, scriveranno « Il 7 giugno, dopo venti due anni dalla Costituzione, furono create le regioni. Al movimento operaio, unito, si offrì una grande occasione per cominciare un passo decisivo verso la creazione di una società democratica e socialista, ma all'ultimo momento non poté muoversi perché c'era il preambolo Forlani ».

Mancini ha risposto ad Aldo Garosci, con l'acclutata eresia che gli è consueta, confermando l'assoluta e totale indifferenza degli italiani verso il preambolo Forlani, al quale persino il suo autore, o mai, cerca di pensare il meno possibile. Ma l'esponente socialdemocratico ha insistito, se gli toglie il preambolo, al PSU, cosa gli resta? Così si è visto il prof. Garosci insoddisfatto e rabbuiato. Non ve ne meravigliate: egli è uno di quegli uomini che dimostrano, col solo fatto di nascere, di non possedere né il senso dell'umorismo né quello dell'opportunità. Fortebraccio

il preambolo

Nelle medie superiori

Promossi gli studenti dalla 1ª classe alla 2ª

Con una circolare ai provveditori ed ai presidi, il ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che, in via sperimentale, gli alunni che frequentano la prima classe delle scuole medie superiori non devono essere bocciati né rimandati a settembre « salvo in casi eccezionali ». Il provvedimento riguarda gli studenti della IV ginnasio o della prima classe del liceo scientifico, di quello artistico, delle magistrali, delle scuole ed istituti d'arte, degli istituti tecnici e professionali, eccetera. La decisione del ministero è stata motivata in un comunicato, in cui si afferma che il corrente anno scolastico, in attesa delle deliberazioni legislative, deve essere considerato per la prima e la seconda classe « come un periodo unitario »; nel comunicato si dice anche che i « casi eccezionali » devono essere discussi dai consigli dei professori e che le decisioni adottate devono essere documentate alle famiglie e suggerendo altresì i modi per il recupero scolastico degli allievi ».